



**FNOMCeO**

Federazione Nazionale degli Ordini  
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

*Il Presidente*

MINISTERO DELLA SALUTE  
SEGRETARIATO GENERALE  
DOTT. GIOVANNI LEONARDI

E-mail: [seggen@postacert.sanita.it](mailto:seggen@postacert.sanita.it)

Oggetto: Proposta di conferimento benemerenzza al merito della sanità pubblica

In riferimento alla nota del 03.02.2022 Prot. n. 2259, al fine di fornire alla Commissione centrale permanente per le ricompense ai benemeriti della salute pubblica, istituita presso codesto rispettabile Ministero, elementi utili per la valutazione del conferimento alla FNOMCeO della benemerenzza al merito della sanità pubblica, si allega la relazione intesa a porre in evidenza le attività svolte sul territorio dai medici e dagli odontoiatri iscritti agli Albi e dalla FNOMCeO come ente pubblico esponenziale delle professioni medesime.

Cordiali saluti

Filippo Anelli

All.to

*Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005*



**FNOMCeO**

Federazione Nazionale degli Ordini  
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

## **RELAZIONE PER LA CONCESSIONE DELLA BENEMERENZA AL MERITO DELLA SALUTE PUBBLICA ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI (FNOMCeO)**

La richiesta per la **concessione della benemeranza al merito della salute pubblica alla FNOMCeO** (Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri) Ente pubblico, sussidiario dello Stato, **in rappresentanza dei medici e degli odontoiatri italiani**, è motivata dalla incessante attività assistenziale posta in essere dai medici e dagli odontoiatri stessi durante la pandemia da COVID 19. L'attività professionale espletata dalla Professione, sin dalla comparsa del virus nel 2019 e che prosegue tuttora, è stata caratterizzata da generosità e dedizione assoluta e ha purtroppo registrato ad oggi la scomparsa di 371 professionisti, tra medici e odontoiatri, morti per contagio da COVID 19.

La Professione medica e odontoiatrica, sin dalla prima ondata, nel momento epidemico più drammatico ha, senza risparmio di energie e competenze, affrontato un virus sconosciuto attivandosi in tutti gli ambiti di esercizio professionale, inizialmente in assenza dei mezzi di protezione individuale, all'epoca non disponibili, privilegiando così la salute del paziente e l'azione di contrasto e contenimento della pandemia rispetto alla personale sicurezza.

La prima ondata del contagio da coronavirus ha trovato i medici e gli odontoiatri, in tutti i contesti di esercizio professionale - ospedali, territorio, specialistica, libera professione -, sprovvisti di DPI, mancanti su tutto il territorio nazionale anche in considerazione del blocco dei contratti con aziende estere produttrici, intervenuto a livello mondiale.

L'attività di assistenza ai cittadini malati non ha però registrato interruzioni sostanziali e tra i professionisti si sono registrati esempi eroici e spesso tragici di contagio e conseguente decesso dei nostri medici e odontoiatri, proprio a causa del rapporto assistenziale sanitario comunque espletato pur se privo delle necessarie protezioni.

Da ricordare l'attività instancabile dei medici degli ospedali che hanno operato al di là delle umane possibilità senza previsione di turnazione né di sostituzione, alle prese con scelte tragiche in considerazione della indisponibilità dei letti in terapia intensiva.

Ugualmente l'attività di assistenza dei colleghi del territorio che, solo per esemplificare, nelle prime zone rosse del Paese è proseguita per la generosità di medici corsi a sostituire i colleghi malati pur di garantire il presidio sanitario alla popolazione.

I medici alle prese con la pandemia hanno stravolto le personali dinamiche familiari arrivando a non rientrare nelle proprie abitazioni per mesi interi, pur di assicurare la funzionalità dei presidi ospedalieri e assistenziali e per salvaguardare la sicurezza dei propri familiari.

I medici hanno assicurato assistenza capillare ai cittadini contagiati e sorveglianza sanitaria in generale, sin dalla crisi epidemica più violenta della prima e seconda ondata, attraverso nuove strutture organizzative quali le USCA che si sono mosse sul territorio, riuscendo anche durante il lockdown nazionale a portare aiuto e supporto.

I medici militari con l'usuale slancio sono stati presenza rassicurante per la popolazione garantendo con professionalità la necessaria assistenza sanitaria oltre che l'efficace ed efficiente supporto logistico nell'attrezzare punti di sorveglianza e cura.

I colleghi medici più giovani hanno risposto con tempestività alle richieste di presidio sanitario delle frontiere, degli aeroporti e dei porti pervenute dal Ministero della Salute e dalla Agenzia delle dogane; attività di presidio sanitario fondamentale che prosegue tuttora in considerazione dell'intervenuto flusso di profughi, prevalentemente ucraini, che a causa della guerra sta giungendo, oggi, nel nostro Paese.

I colleghi pensionati, pur in presenza di incertezze retributive, in considerazione dello stato di quiescenza, hanno immediatamente risposto alle richieste pervenute, nei tempi più drammatici della diffusione del COVID19, riprendendo la loro attività e purtroppo molti, a causa di questo meritorio slancio di generosità sono scomparsi a causa del virus.

La risposta della Professione alla situazione drammatica in cui si è trovata l'Italia, che è stato il Paese colpito per primo e più pesantemente in termini di perdite di vite umane, è stata encomiabile, spesso eroica.

Gli episodi di abnegazione personale di impegno professionale hanno riempito le pagine dei quotidiani nazionali e stranieri oltre a essere diffusi attraverso il web con un contatto continuo e incessante.

Il plauso della comunità internazionale verso il nostro Paese, i nostri professionisti della salute, è stato unanime. Ancora oggi, dopo due anni, prosegue, in libri dedicati, in pubblicazioni settoriali e non, la raccolta di testimonianze di colleghi medici e odontoiatri che si sono trovati in situazioni drammatiche a dover "a mani nude" gestire emergenze, a prestare assistenza.

La FNOMCeO e gli OMCeO hanno attivamente partecipato a Task Force e Gruppi di lavoro, sia a livello nazionale che locale, che in raccordo sia con Enti deputati alla organizzazione, in particolare la Protezione civile con i Commissari straordinari che si sono succeduti oltre che con Autorità scientifiche e hanno contribuito alla gestione dell'emergenza sanitaria nazionale, sui territori, al fine della risoluzione di criticità gestionali, per garantire la sicurezza degli operatori.

La FNOMCeO nei primi tempi dell'emergenza sanitaria ha sollecitato fortemente le Istituzioni per ottenere i DPI necessari e su input del Ministro della Salute Roberto Speranza, nell'aprile 2020, sono state consegnate alla FNOMCeO dalla Protezione civile un milione di mascherine chirurgiche che sono state distribuite ai colleghi medici e odontoiatri attraverso la filiera territoriale degli OMCeO.

La FNOMCeO ha assicurato pure una specifica forma di sostegno economico agli OMCeO finalizzata all'acquisto di DPI che andassero a sopperire a specifiche esigenze locali.

La FNOMCeO e tutti i medici hanno, da subito, contribuito fattivamente presso gli HUB, gli Spoke, gli studi medici sul territorio, alle somministrazioni delle dosi di vaccino anti COVID 19 compiendo un'operazione che ha messo in sicurezza il Paese garantendo una copertura quasi totale della comunità sociale anche dei più piccoli.

I nostri medici seppure in possesso di specializzazioni e di competenze afferenti ad altri ambiti specialistici hanno assunto responsabilità in capo ad ambiti professionali differenti garantendo un interscambio di professionalità e conoscenze, costruito giorno per giorno nell'emergenza, al fine del massimo supporto assistenziale possibile.

La FNOMCeO nell'intento di tutelare al massimo i professionisti che hanno operato durante l'epidemia, in condizioni assolutamente straordinarie per la situazione di emergenza e di assenza di informazioni sanitarie specifiche, ha attivato interlocuzioni politiche ai più alti livelli al fine di far comprendere ai decisori politici e al Parlamento tutto, la peculiarità di una gestione sanitaria portata avanti in un una situazione così drammatica.

Il legislatore ha mostrato di comprendere quanto esposto dalla FNOMCeO e, quindi, la necessità di assicurare garanzie e tutele penali ai medici che hanno operato in condizioni di emergenza. È stata approvata una Legge definita "scudo penale" che prevede la punibilità solo in casi di colpa grave ed esclude la responsabilità colposa per i sanitari in emergenza sanitaria, con limitate conoscenze scientifiche sulla SARS-Cov-2, con scarse risorse umane e materiali in relazione ai casi da trattare e con minor grado di esperienze e conoscenze tecniche, possedute dal personale non specializzato, impiegato per far fronte all'emergenza.

Si tratta di un grosso passo avanti a tutela della Professione tutta che è da intendere quale riconoscimento, da parte delle Istituzioni della attività assistenziale svolta dai professionisti sanitari in condizioni di emergenza sanitaria.

Riconoscimento che evidentemente riveste una valenza generale laddove il legislatore ha ritenuto di intervenire con una ufficializzazione normativa con la Legge n.155 del 13 novembre 2020 che ha istituito la ricorrenza civile della "*Giornata Nazionale del personale sanitario, sociosanitario, socioassistenziale e del volontariato*" da celebrare il 20 febbraio, quale data simbolo, in memoria delle vittime del COVID 19.

La FNOMCeO e i medici hanno svolto una fortissima funzione comunicativa, soprattutto nella fase iniziale, più drammatica, a supporto della comunità nazionale, veicolando informazioni, mettendo a disposizione le specifiche competenze atte a contenere la diffusione del contagio, indirizzando i cittadini pazienti verso comportamenti adatti a evitare la diffusione della malattia, informando sui rispettivi siti i progressi della situazione epidemica.

La FNOMCeO e gli OMCeO hanno attivato forme di sostegno alla comunità dei cittadini, inusuali, volte ad alleggerire il clima di tensione, ansia e paura del futuro diffuso nel Paese. L'organizzazione di concerti virtuali da seguire sul web ha ricevuto grande apprezzamento da parte della popolazione con il risultato aggiuntivo di rafforzare il legame tra medici e cittadini-pazienti messo a dura prova nel periodo pandemico.

La FNOMCeO e gli OMCeO territoriali hanno attivato corsi di aggiornamento specifici, gratuiti e accreditati, rivolti ai medici che si sono trovati all'improvviso a dover gestire una crisi sanitaria dovuta a un virus sconosciuto di cui non si avevano dati, esperienze sul campo, linee guida.

La FNOMCeO tramite il suo sito "Dottore ma è vero che" ha svolto un'efficace azione di contrasto alla diffusione di fake news, che è proseguita durante la campagna di vaccinazione nazionale e continua tuttora a contrasto di fake news, di cattiva informazione nell'ottica della massima tutela della salute dei cittadini e a sostegno della campagna vaccinale nazionale.

L'encomiabile ruolo svolto dai medici e dagli odontoiatri italiani a favore della propria comunità nazionale e non solo, ha avuto riconoscimenti e plauso anche al di fuori dei confini nazionali.

L'attività assistenziale prosegue oggi a sostegno dei cittadini e a supporto della campagna vaccinale nazionale.